

**intervista / la psicologa**

**«Ritmi frenetici ed egoismo  
E così la società si disgrega»**

DA STOCOLMA

**C**he la solitudine stia diventando un problema sociale non indifferente a Stoccolma, una delle città più moderne del mondo, viene confermato dalla psicologa Anna Svensson. La studiosa ha dedicato al fenomeno una ricerca approfondita. «In ultima analisi – dice la dottoressa Svensson –, si tratta di un rigetto societario che esclude, per ragioni di puro egoismo o di incapacità di adeguamento ai modelli più frenetici di vita, intere fasce di cittadini che una volta, nell'ambito familiare, e ancor meglio nell'accogliente comunione della civiltà contadina, trovavano persone con le quali dividere la vita quotidiana in un clima di reciproca fiducia e di mutuo aiuto. Gioie

**Anna Svensson:  
molti anziani  
vengono  
dimenticati da figli  
e nipoti. Non di  
rado si scoprono  
corpi di persone  
decadute da mesi**

e dolori sono difficili da sopportare da soli».

**Ma questa tendenza si riscontra soltanto per le persone anziane?**

Molti anziani vengono abbandonati, dimenticati da figli e nipoti, che vivono con ritmi di vita e con esigenze che richiedono il massimo della loro concentrazione egoistica. Non di rado si scoprono i corpi di persone decedute da mesi senza che nessuno si sia preso la pena di constatare come stessero. In questo senso, è molto meglio per una persona anziana scegliere di vivere

nelle strutture assistenziali create dallo Stato dove, oltre ad usufruire di ogni comodità e di assistenza sanitaria, può incontrare altra gente sola, stabilendo nuove conoscenze ed amicizie, che aiutano a vivere.

**Lei ritorna sugli anziani. Ma moltissime delle persone che vivono sole sono giovani o nel pieno vigore degli anni. Perché scelgono di isolarsi?**

Non lo fanno certo di proposito. In moltissimi casi, sono individui arrivati in città per far carriera o studiare o cercare un lavoro e, con i prezzi proibitivi degli affitti di Stoccolma, vengono costretti a vivere in spazi minimi. Spesso si tratta di persone reduci da divorzi, che vivono sole perché non trovano altre compagnie. In ogni caso, nonostante la tanto vantata libertà di scelta che dovrebbe esistere nelle grandi città, molti devono vivere forzatamente da soli. O perché non conoscono nessuno o perché non hanno i mezzi o l'indole per cercare amicizie in un ambiente dove non è facile rompere il ghiaccio.

**Si dice che nei bar ci si può incontrare facilmente...**

In realtà, rimane la triste consolazione di una sbornia, ma, dopo la bevuta, a prezzi stratosferici, le amicizie momentanee si sciolgono e ognuno torna a casa propria più solo e più sconcolato di prima. Non parliamo poi dei pericoli, fisici e psicologici, ai quali è esposto chi vive da solo. In caso di malattia, non c'è nessuno che possa prestare assistenza e la tristezza della propria situazione può provocare depressioni, talvolta fatali, in chi non ha una persona vicina con cui confidarsi. La solitudine, in sostanza, è un grave male sociale, assai trascurato, ma reale, di cui rimane vittima una quota sempre più vasta di cittadini.

**Francesco Saverio Alonzo**

